

Danila Denti: l'incisione come ascolto del mondo

di *Oliviero Gessaroli*

Con un contributo critico di *Luigi Toccaceli*

Ci sono artisti che rappresentano la realtà e altri che la attraversano. L'opera di Danila Denti appartiene a questa seconda dimensione: non descrive il mondo, lo ascolta.

Ho avuto modo di conoscerla in occasione di un incontro culturale de *I Mercoledì della Poesia*, grazie all'amico stampatore Giancarlo Sardella. Fin da quel primo momento mi è apparsa come una figura di grande sensibilità artistica, capace di un ascolto attento e profondo, qualità che si ritrovano con coerenza nel suo lavoro. Nel suo percorso creativo, che si muove tra incisione, acquerello e sperimentazioni su carta, l'immagine non è mai semplice restituzione del visibile, ma diventa soglia. Una soglia "cartacea", capace di aprire una finestra sul reale e, al tempo stesso, sulla sua dimensione più intima.

La critica ha spesso avvicinato il lavoro di Denti alla struttura degli haiku: brevi apparizioni, leggere come pioggia estiva, ma capaci di dischiudere significati profondi. Non c'è compiacimento formale, ma una continua tensione verso l'essenziale. Il segno inciso, il colore steso con misura, le modulazioni quasi sussurrate costruiscono un linguaggio che si nutre di elementi concreti, ma li trasfigura in esperienza sensibile. È una pratica che richiede tempo, disciplina e ascolto: un modo per rendersi permeabili alla bellezza.

Nel pensiero che accompagna la sua opera emerge con chiarezza la posizione dell'artista:

"Non inseguo la descrizione né la rappresentazione... ma è l'intima natura delle cose che mi corrisponde, mi parla e si schiude."

Questo atteggiamento si traduce in una pittura e in una grafica che evitano il superfluo. Un fiore, un albero, un paesaggio diventano frammenti di esistenza, episodi di una relazione profonda con il reale.

Un passaggio fondamentale nel per-

corso di Danila Denti è rappresentato dall'esperienza in stamperia, dove il confronto quotidiano con le tecniche calcografiche e con il lavoro artigianale ha contribuito a definire la sua identità artistica.

Il dialogo con maestri stampatori e artisti, in un ambiente di ricerca e condivisione, si rivela decisivo: è qui che il segno si fa consapevole, che la tecnica diventa linguaggio e non semplice mezzo. Questa dimensione laboratoriale, quasi di bottega, rimane una costante del suo lavoro, anche quando si apre a nuove tecniche e materiali.

Se nell'acquerello prevale l'immediatezza, è nell'incisione che il lavoro di Denti raggiunge una particolare intensità. Il processo si fa più lento, fisico, meditato. La lastra e la stampa diventano strumenti di una ricerca profonda: l'incisione non è trasposizione, ma linguaggio autonomo, capace di racchiudere e rivelare. Accordi e contrasti si ricompongono in una sintesi essenziale, spesso affidata al monocromo, dove ogni elemento trova il proprio equilibrio.

Nel corso del tempo, il suo lavoro si è aperto anche al dialogo con la poesia. Libri d'artista, fogli incisi e collaborazioni con poeti contemporanei testimoniano una ricerca che unisce segno e parola, recuperando una tradizione antica ma ancora vitale. In queste esperienze, l'immagine non illustra il testo, ma lo accompagna, lo attraversa, lo amplifica.

Particolarmente significativa è la produzione di ex libris e opere di piccolo formato, in cui emerge una straordinaria capacità di sintesi. In questi lavori il segno diventa traccia, memoria, racconto condensato. Si tratta di una pratica lontana da ogni spettacolarizzazione, che richiede uno sguardo attento e partecipe, capace di cogliere le sfumature e i silenzi dell'immagine.

Nel suo lavoro convivono la concre-

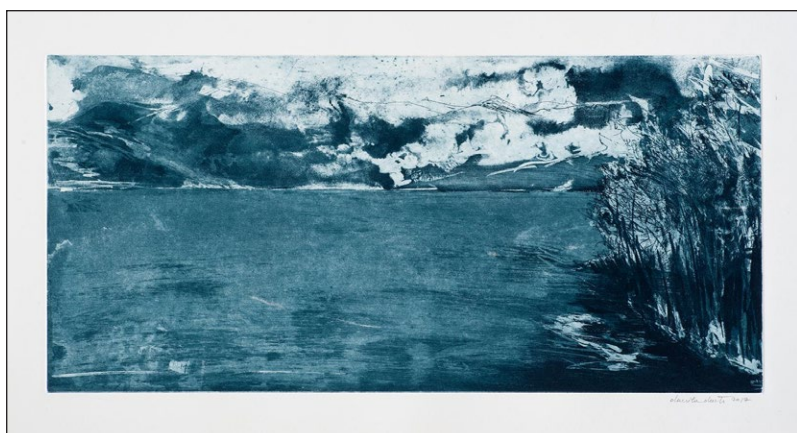


Bengala 2025

tezza della materia — carta, metallo, segno inciso — e una tensione costante verso ciò che è più sottile: la percezione, la meraviglia, il sentire. È proprio in questo equilibrio che si riconosce la forza della sua ricerca: una pratica artistica che non impone, ma suggerisce; non descrive, ma evoca; non chiude, ma apre.

Ed è forse proprio in questa misura, in questa capacità di ascolto e di attenzione, che si riconosce non solo l'artista, ma anche la persona che ho avuto modo di incontrare.

A completamento di questa riflessione, appare particolarmente significativo il contributo critico di Luigi Toccaceli, che nel numero 27 (anno XIV, autunno 2023) della rivista InPressioni. Colloquia graphica et exlibristica analizza il lavoro incisivo di Danila Denti, con particolare riferimento alla produzione exlibristica.



Fra terra e cielo 2017



Foglie del Montefeltro 2025



*Ay voz secreta del amor oscuro
Libro d'artista con un sonetto di Federico
Garcia Lorca 2026*



*Il gesto, la luce, la materia, l'alleanza.
Foglio volante con una poesia di Anna
Buoninsegni 2023*

Attraverso l'incisione: gli ex libris di Danila Denti di Luigi Toccaceli

(da "InPressioni. Colloquia graphica et exlibristica", n. 27, anno XIV, autunno 2023)

Per amare la pittoricità attraverso l'incisione è necessario possedere una sensibilità lirica di fondo e insieme graffiante. Occorre quindi una capacità di pensare alla levità della macchia, guardandola dalla parte della struttura. Questo è ciò che ci vuole indicare Danila Denti con le sue opere grafiche, questo è ciò che ci comunica con le sue acqueforti e acquatinte, composte in un linguaggio simbiotico o alternato. Macchie che fanno di polveri diverse, di interventi stratificati attraverso grumi di colofonia a volte improvvisi e scomposti o di fini granelli di bitume d'asfalto bruciati con regolare uniformità.

[...]

In un rapporto sintattico vicino al linguaggio pop ma con diversa intenzione. Più a voler valorizzare e portare in superficie frammenti impercettibili di sensibilità che stati d'animo fra loro contrastanti o chiassosi. Denti dimostra nei suoi ex libris una volontà di manifestare delle sensazioni lontane dalla facile narrazione, per nascondere l'interpretazione

del tema exlibristico in una quartina poetica e quasi sfuggente.

[...]

Gli ex libris di Danila Denti sono costruiti con forme sempre delicate e con un segno sinuoso ottenuto con più morsi, sfuggenti o incisive. L'incisore ne governa, riducendola, l'avversa natura che la corrosione del metallo porta con sé. Nelle opere di Danila Denti si respira una poesia continua, l'acquatinta è sinonimo per l'artista di delicatezza, di sfumature nei minimi particolari, di spostamenti di tono e di colore. Il contorno delimitato dalle zone di morsura dell'acquatinta è così sottile e condotto a dileguarsi, dimostrando la determinazione di non volerlo ingabbiare.

Luigi Toccaceli nasce a Urbino nel 1945 e vive a Fermignano. Diplomato in incisione all'Istituto Statale d'Arte di Urbino nel 1966, nel 1968 è assistente alla cattedra di incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Catania; dal 1970 al 1988 insegna al Liceo Artistico della stessa città. La sua ricerca artistica, inizialmente legata alla figura umana e ai valori materici della superficie, evolve verso un linguaggio più concettuale fondato sul segno e sul colore. Dal 1995 affianca all'incisione anche la pittura e il disegno, sviluppando una coerente sintesi espressiva. Ha collaborato con riviste specializzate e pubblicato volumi dedicati a Ghisi, Dürer e Piranesi.

Danila Denti, artista e incisore, dedica la propria ricerca all'incisione e alla stampa d'arte, esplorando attraverso calcografia e xilografia il rapporto tra natura e percezione contemporanea. Diplomata al Liceo Artistico di Brera, approfondisce la pratica incisoria nella stamperia di Giancarlo Sardella, collaborando con incisori di rilievo internazionale. Nelle sue opere paesaggi, figure e forme vegetali diventano immagini di intensa sensibilità poetica, costruite con raffinate acidature, velature e sovrapposizioni d'inchiostro. Ha esposto in musei e sedi pubbliche.

Oliviero Gessaroli ha lavorato presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" dal 1978 al 2021, ricoprendo anche la mansione di responsabile della sicurezza nei luoghi di lavoro. È laureato in Scienze Geologiche e ha operato nel rilevamento topografico e geologico applicato all'archeologia. Ha partecipato all'anastilosi dei monumenti di Cirene, in Libia, specializzandosi nel recupero dei materiali lapidei. Ha pubblicato diversi articoli scientifici nel settore. È vicepresidente dell'associazione L'Arte in Arte e direttore artistico-scientifico della rivista VivArte. Appassionato di editoria artistica, ha oltre trent'anni di esperienza nella grafica e nell'incisione e continua ancora oggi a sperimentare nuove tecniche e materiali per l'innovazione artistica.

Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica